volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Curdi e non solo. Segnali contraddittori da Siria e Turchia

Autore: Gianni Sartori

Cercando di sintetizzare, riassumere, interpretare quanto si dice – e non si dice – sulla questione curda in generale e sul Rojava in particolare (https://vll.staging.19.coop/mondo/2025/04/01/siria-vacilla-laccordo-tra-governo-e-kurdi/), vanno forse registrati alcuni segnali di cauto ottimismo.

Sembra potersi concretizzare la richiesta di cessate-il-fuoco tra esercito turco e Forze Democratiche Siriane (una coalizione di forze curde, arabe e siriaco-cristiane che applicano il Confederalismo democratico) intorno a Kobane così da consentire la riparazione della diga di Tishrin costantemente bombardata fino a qualche giorno fa da droni e da F-16. Meglio ancora – se venisse confermato – **l'allontanamento dalla provincia di Afrin e forse anche dalle aree tra Tal Abyad e Serekaniye (o l'integrazione nelle forze di sicurezza governative) delle milizie filo-turche** responsabili di saccheggi, stupri e uccisioni di civili. Milizie – va detto – che solo grazie all'appoggio dell'aviazione di Ankara avevano potuto costringere le FDS a ritirarsi verso est. Con la nuova situazione **decine di migliaia di sfollati, profughi interni (si calcola circa la metà dei 320.000 abitanti qui presenti prima dell'invasione turca) scacciati nel 2018, potrebbero rientrare nelle loro case**. La situazione verrebbe posta sotto il controllo delle forze di sicurezza curde (Asayish) in coordinamento con Damasco e con l'Amministrazione autonoma del nord e dell'est della Siria (AANES). Meno chiaro quanto è avvenuto ad Aleppo, con il ritiro dai quartieri a maggioranza curda (Cheikh Maksoud e Ashrafiye) delle milizie curde (YPG-YPJ). Anche qui la sicurezza verrebbe garantita da Asayish, sempre coordinandosi con Damasco.

Va poi ricordato che almeno un ministro del nuovo Governo, quello dell'Istruzione, è curdo (per quanto non del Rojava). Vice-rettore dell'università di Damasco all'epoca di Bashar al-Assad, avrebbe in progetto di far riconoscere anche in Siria i titoli di studio ottenuti dagli studenti di Qamishli, Raqqa e Kobanê. Inoltre **Drusi e Alawiti sembrano interessati a sottoscrivere con Damasco accordi simili a quelli (definiti "inclusivi") stipulati dall'Amministrazione autonoma (AANES)**.

Ma non per questo il nuovo presidente *ad interim* rinuncerà alle buone relazioni con il leader dell'AKP, Recep Tayyip Erdo?an. Come confermato dalla partecipazione di Ahmed al Sharaa (*alias* Mohammed al Jolani) al forum di Antalya dell'11 aprile e precedentemente – in febbraio – dalla sua visita ad Ankara. **In realtà non si può certo escludere che la Turchia perseveri nel considerare la nuova Siria un suo potenziale protettorato** o, quantomeno, un avamposto militare (v. la base aerea T4 nella provincia di Homs). Oltre naturalmente a pretendere l'allontanamento dal Rojava dei combattenti curdi non originari del Nord-Est siriano.

Tante notizie, spesso di segno contrastante, anche sulla Turchia (e non solo sui curdi del Bakur). Centellinate e selezionate dai media in base a ragioni non sempre comprensibili. Per cui di alcuni eventi si parla diffusamente (anche troppo) mentre su altri scende un velo impietoso. Niente di nuovo naturalmente. Per esempio, qualche tempo fa *Naiz*, un sito basco abertzale (sinistra indipendentista) riprendeva gli articoli di Fermin Munarriz risalenti al novembre 2001 (https://www.naiz.eus/eu/2024/20241109/mas-de-cien-muertos-en-la-huelga-de-hambre-mas-extrema-de-europa). Sottolineando come all'epoca *Gara* (quotidiano basco che aveva sostituito l'illegalizzato *Egin*) fosse stato uno dei pochi nel mondo a parlare dello sciopero della fame in cui – tra il 2000 e il 2003 – avevano perso la vita oltre un centinaio di prigionieri politici turchi di sinistra (oltre ad alcuni familiari e simpatizzanti). Solo un piccola precisazione. Non era stato proprio l'unico. *Si parva licet*, in Italia ne aveva parlato varie volte *Frigidaire*.

Detto questo – e fatte le debite proporzioni (dal punto di vista numerico, non qualitativo) – la cosa potrebbe ripetersi. **Nella quasi totale indifferenza, da alcuni mesi una decina di prigionieri politici della sinistra radicale turca (una donna – Yurdagül Gümü? – e nove uomini) sono in sciopero della fame illimitato**. Una estrema protesta (ormai l'unica loro consentita) per le indegne condizioni in cui versano i detenuti nelle carceri speciali. In particolare contro l'isolamento nelle prigioni di tipo S, Y e R e i trasferimenti forzati. Sempre senza che i media ne abbiano dato notizia, **iniziative di solidarietà sarebbero previste (condizionale d'obbligo, non è facile averne conferma) in varie città europee**. Dato che si tratta di persone (con una loro storia, una famiglia…) e non di numeri, riporto **i loro nomi con la data dell'inizio del loro digiuno**: Sercan Ahmet Arslan (dal 18-10-2024), Serkan Onur Y?lmaz (dal 9-12-2024), Mulla Zincir (dal 12-12-2024), Bakican I??k (dal 18-12-2024), Yurdagül Gümü? (dal 30-12-2024), Mithat Öztürk (dall'11-02-2025), Hasan Ali Akgün (dal 17-2- 2025), Ali Arac? (dal 17-2-2025), Ayberk Demirdö?en (dal 10-3-2025), Fikret Akar (dal 29-3-2025). Prima di tornare a enumerare i cadaveri, sarebbe il caso di parlarne.